

VIRTUALMENTE VISITATI, MATERIALMENTE DESCRITTI: APPRENDIMENTO LINGUISTICO AL MUSEO CON TESTI E REPERTI DI AMBITO ARCHEOLOGICO

Die Museen haben sich in den letzten Jahrzehnten zunehmend der Gesellschaft angenähert. Sie sind heutzutage sogar zu ausgewählten Orten des Lehrens und Lernens fremder Sprachen geworden. Vielerlei Gelegenheiten, die Sprachen durch den Genuss der Kunst zu lernen, sind dank der Modernisierung der Museumstexte, ihrer Digitalisierung und dem einfacheren Zugang – vor Ort und online – zu kulturellen Inhalten entstanden. Von diesen allgemeinen Betrachtungen ausgehend, konzentriert sich der vorliegende Beitrag auf die Merkmale der modernen Museumstexte unter der Perspektive ihrer sprachdidaktischen Umsetzung. Des Weiteren beschreibt der Artikel einige bereits geführte Lehrernerfahrungen in Kunst- bzw. archäologischen Sammlungen vor Ort und online und die Lernertexte, die in diesem Rahmen entstanden sind. Die zwei fraglichen Lernkontexte betreffen Universitätsstudent*innen der Kunstgeschichte und Archäologie in Deutschland und das Fremdsprachenlernen mit der CLIL Methode am Gymnasium (Oberstufe) in Italien, wo die mit den Studierenden entwickelte Methode umgesetzt worden ist.

● Debora Gay | Humboldt Universität



Debora Gay svolge ricerca post doc in Didattica delle Lingue e delle Letterature Romanze per la Humboldt Universität. Oltre a insegnare da molti anni in Italia e in Germania in contesto scolastico e accademico, è autrice di un manuale e di altri materiali didattici per l'insegnamento dell'italiano e del tedesco lingua seconda.

1. Musei e didattica delle lingue: attualità e trasversalità del tema

Gli ultimi trent'anni hanno fatto registrare un incremento progressivo e differenziato dell'offerta culturale ed educativa dei musei, un fenomeno globale al quale sono connesse anche esigenze di sostenibilità e di inclusività (Mandarano, 2019: 334-335). La digitalizzazione ha favorito l'accesso anche virtuale ai luoghi della cultura e al patrimonio e la comunicazione è divenuta, accanto alla conservazione, priorità e strategia delle istituzioni museali. Oggi il museo è anche un luogo "informale" nel quale apprendere le lingue e sperimentare la dimensione estetica e affettiva dell'apprendimento (Sederberg, 2013: 251) con tutta una serie di vantaggi a sostegno dell'attenzione e della motivazione degli apprendenti (Gehring & Stinshoff, 2010). Di conseguenza, l'interesse per questo tema nella letteratura glottodidattica è aumentato negli ultimi anni. Basti pensare all'intero numero della rivista *Babylonia* (3/2022) dedicato all'insegnamento-ap-

prendimento delle lingue in contesti museali e ai tanti interventi su riviste specializzate, negli atti di convegni e in pubblicazioni monografiche, ad alcuni dei quali si farà riferimento di seguito. L'attenzione è prevalentemente orientata al museo come luogo di apprendimento, ma pochi sono gli studi sui testi museali come strumenti per l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue nel contesto delle esposizioni (ad es. Gay, 2018: 47-48 e 248-252; Villa, 2015; Sederberg, 2013). Su questa strada poco battuta si muove il presente contributo che, nella prima parte (paragrafi 2.1 e 2.2), analizza le caratteristiche dei testi museali contemporanei e, nella seconda parte (par. 3), descrive alcune esperienze didattiche al museo (luogo fisico e luogo visitato virtualmente): qui vengono considerate dapprima le attività e le produzioni scritte degli apprendenti in corsi d'italiano (livelli A1-A2 e B1) per studenti di storia dell'arte e archeologia all'università in Germania (par. 3.1), poi l'applicazione dello stesso metodo in percorsi CLIL nei quali sono abbinati l'inglese e la storia dell'arte come discipli-

ne scolastiche (par. 3.2); gli apprendenti in questo caso sono studenti liceali in Italia con livello di competenza B1. Nel par. 3.3, infine, viene trattato un diverso tipo di attività: la visita virtuale del museo nel suo complesso con conseguente presentazione scritta o orale. Si tratta di un'attività di comprensione e produzione linguistica sperimentata dalla scrivente con studenti universitari all'estero e che, come le precedenti, si può adattare al livello degli apprendenti, agli obiettivi e ai contenuti dei singoli corsi di lingua.

2. I testi museali: uno sguardo interdisciplinare

2.1. Difficoltà di classificazione per generi in divenire

I testi in uso nei musei sono molto variegati sia per le loro finalità comunicative, sia per le loro destinazioni d'uso. Alcuni (ad esempio le schede d'inventario) sono destinati agli "addetti ai lavori", altri ad un più vasto pubblico. Di quest'ultima categoria fanno parte cataloghi di collezioni ed esposizioni temporanee, testi scritti a parete nelle sale espositive, fogli mobili di sala, didascalie delle opere, audioguide, video e materiale multimediale sui *social media* (sito internet e canale *YouTube* del museo), nei *social network* (account *Facebook*, *Instagram*, *Twitter* del museo) e così via. C'è poi il materiale tradizionalmente destinato alla promozione: *dépliant* dei musei, manifesti delle esposizioni ecc.

In ottica sociolinguistica, i testi museali destinati alla divulgazione vengono adattati a un pubblico di non-specialisti sia nei contenuti sia nel linguaggio secondo regole della comunicazione proprie della museologia divenute oggi globali (Bonacini, 2020: 30 e 46). La loro funzione pragmatica è la documentazione, la divulgazione o la promozione del museo: in effetti nei manuali per gli operatori del settore si consiglia di scrivere i testi per le esposizioni secondo il criterio della loro destinazione d'uso (Dawid & Schlesinger, 2012: 36-39). Ma le forme comunicative nel museo contemporaneo sono in continua evoluzione, la funzione dei testi museali cambia e questi ultimi vengono rinnovati di conseguenza. La trasformazione riguarda la comunicazione interna ed esterna del museo, il luogo da visitare fisicamente, da un lato, e il contesto, dall'altro, nel quale il museo interagisce con il pubblico soltanto virtualmente, in rete o sui media. Il rinnovamento dei

testi destinati ai musei come luoghi fisici da visitare avviene secondo una logica di semplificazione improntata primariamente all'accessibilità cognitiva elaborata dalla museologia moderna (cfr. Da Milano & Sciacchitano, 2015: 55-58). Questo ne facilita l'impiego anche nell'ambito di corsi di lingua per principianti, come illustrato più sotto (un esempio concreto è dato nel par. 3.1). I testi museali destinati alla comunicazione digitale vengono rinnovati secondo le regole della rete, dei *social media* e dei *social network*: spesso i musei affidano quest'operazione a specialisti del settore; ne risultano forme testuali nuove e diverse rispetto a quelle usate tradizionalmente nella divulgazione culturale (Bonacini, 2020: 27-29). Una di queste è lo *storytelling*, individuabile sui *social media* e nei *social network*, sia nel *feedback* dei visitatori, sia nelle narrazioni di curatori di mostre e direttori di musei (cfr. par. 2.2).

L'attenzione è prevalentemente orientata al museo come luogo di apprendimento, ma pochi sono gli studi sui testi museali come strumenti per l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue nel contesto delle esposizioni.

I testi usati nelle esposizioni, poi, possono presentare un carattere prevalentemente informativo, descrittivo o narrativo in relazione alla loro funzione, all'intenzione comunicativa di chi li compone e ai media con i quali vengono diffusi (Ravelli, 2006: 20-24). Lauta (2015:103) distingue tra "pannelli tematici", nei quali sono presentati artisti, scuole, stili o ricostruiti quadri storico-culturali, e "pannelli-*ékphrasis*" nei quali è descritta e spiegata l'opera esposta. Ma il discorso può essere esteso oltre.

Dal punto di vista diamesico, infine, i testi museali presentano una grande varietà: possono essere orali, scritti (cartacei, incollati a parete, elettronici), multimodali, ipertesti, ibridi diamesici, ovvero testi misti nei quali diverse modalità si mescolano, com'è nel caso dei *serious games*, l'ultima novità per la didattica museale destinata ai più giovani.

L'insieme dei generi dei testi museali, dunque, non è facilmente definibile perché è aperto e in divenire (Poli, 2002:

32-35 e 56), in particolare quando si tratta di nuovi formati (Prada, 2015: 16-17), tuttavia la vivacità e la creatività che caratterizzano la produzione testuale nel settore offrono moltissime opportunità a chi programma percorsi di apprendimento al museo o con testi museali: si pensi ai diversi casi di guide izi.TRAVEL realizzate da studenti (Fazzi, 2022; Santagati, 2019). I testi museali odierni, improntati all'accessibilità cognitiva (quindi più brevi e più semplici sul piano concettuale e della forma espressiva di quelli di un tempo), multimediali, fruibili a distanza in modalità sincrona e asincrona, consentono di elaborare percorsi di apprendimento delle lingue specialistiche o percorsi CLIL già a livelli di competenza iniziali e di realizzare una didattica innovativa nella quale gli apprendenti diventano creatori di contenuti culturali, quindi di acquisire anche competenze nelle materie di studio oltre che nelle lingue straniere, come vedremo attraverso le attività descritte nei par. 3.1 e 3.2.

didattica delle lingue nella quale il lessico, le strutture o l'argomentazione caratteristici di un certo discorso disciplinare vengono trattati in testi di argomento comune ma diversi per complessità, genere o modalità. Esiste, ad esempio, una relazione intertestuale tra la didascalia dell'opera d'arte, il pannello d'esposizione a parete e la scheda dell'opera (su catalogo o sul sito del museo): in questi testi, pur appartenenti a generi diversi, possiamo trovare elementi comuni relativamente alla costruzione discorsiva, alle strutture morfosintattiche e al lessico. Ciò permette di utilizzare questi testi per programmare percorsi di apprendimento delle lingue e, grazie al contatto con opere d'arte e reperti antichi, di acquisire allo stesso tempo, sia competenze linguistiche sia competenze nelle relative discipline artistiche, storiche ecc. Un esempio concreto è dato nel par. 3.1 dalla prima delle due attività descritte (fig. 1).

Ma l'intertestualità è anche riferita a testi ibridi nei quali operano codici e medium diversi o che sono scritti da autori differenti, come avviene nei *blog* e nei *social network* (Bateman, 2014; Prada, 2015: 106; Palermo, 2018). Ai fini della didattica delle lingue ciò significa che gli apprendenti, dotati di competenze digitali avanzate e conoscenze linguistiche adeguate, sapranno muoversi agevolmente sui canali *social* dei musei alla ricerca di informazioni per svolgere compiti di carattere linguistico e produrre a loro volta contenuti culturali, attività sicuramente innovative e motivanti. L'intertestualità propria degli ipertesti, poi, consente all'apprendente di una lingua straniera di fare riferimento alla sua conoscenza del mondo e di attuare strategie di decodifica e comprensione testuale per svolgere con successo i compiti assegnati. Più sotto, nel par. 3.2 (secondo esempio, fig. 3) e nel par. 3.3 (fig. 4) sono illustrate attività nelle quali gli studenti hanno lavorato sui siti dei musei e sui testi ibridi degli stessi per raccogliere le informazioni e svolgere il compito assegnato.

L'interazione tra codici diversi avviene in testi dell'ambito artistico e archeologico, quali il catalogo del museo e la scheda di documentazione, laddove il codice iconico delle immagini (fotografie, grafici, mappe ecc.) completa quello linguistico in modalità scritta. Questo vale anche per forme della divulgazione culturale quali il video documentario o

Le relazioni intertestuali nell'ambito museale consentono di pensare ad una didattica delle lingue nella quale il lessico, le strutture o l'argomentazione caratteristici di un certo discorso disciplinare vengono trattati in testi di argomento comune ma diversi per complessità, genere o modalità.

2.2. Multimodalità, intertestualità e interazione tra codici nei testi museali

La multimodalità è la caratteristica più evidente, ma non l'unica del testo museale contemporaneo: a questa si aggiungono l'intertestualità e l'interazione tra codici diversi laddove abbiamo a che fare con testi "scritto-visuali" (Poli, 2002: 67-72), sui quali ci soffermeremo più sotto.

L'intertestualità è stata studiata e intesa dalla linguistica testuale in accezioni molto diverse. Qui facciamo riferimento innanzitutto alle relazioni che ogni singolo testo intrattiene con determinati modelli culturali, ma anche alle relazioni tematiche tra testi che sono parte di un comune discorso (Adamzik, 2016: 323-349). Le relazioni intertestuali nell'ambito museale consentono di pensare ad una

la *graphic novel* nelle quali il codice linguistico in modalità sonora si aggiunge ai precedenti (Bonacini, 2020: 45). Ma è soprattutto durante la visita di un museo, guardando le opere esposte e leggendo le didascalie e i testi dell'esposizione, che avviene quello scambio bidirezionale tra elementi iconici e verbali fondamentale per la costruzione di senso nel discorso specialistico (cfr. Gay, 2018: 55-57; Gotti, 2008: 25-29). Il testo "scritto-visuale" in uso nelle sale espositive (Poli, 2002: 68ff) – ma il discorso vale anche per gli altri generi citati più sopra – è il prodotto di un sistema di referenti culturali e simbolici utilizzato a livello macro e microtestuale da chi lo redige e ne cura la resa grafica: a tale sistema fa riferimento (magari inconsapevolmente) chi visita le esposizioni (Ravelli, 2006: 20-25 e 29), ma anche chi impara le lingue al museo¹. Il rapporto testo-immagine proprio dei testi museali (e del loro contesto d'uso) può facilitare e rendere più interessanti e motivanti processi e percorsi di apprendimento linguistico (cfr. Dal Negro, 2021 e 2022; Fazzi & Meneghetti, 2021; Palpacuer Lee, 2018), come confermato anche dalle esperienze descritte più sotto (si vedano gli esempi concreti in 3.1 e 3.2 e le riflessioni in merito).

3. Esperienze didattiche

Nei corsi di Italiano offerti presso le Università di Bochum, Göttingen e Münster tra il 2007 e il 2018, i cui destinatari erano prevalentemente studenti di Storia dell'Arte e Archeologia, è stata proposta a più riprese una lezione al museo intesa come esercitazione linguistica a contatto con le opere. I corsi in questione erano destinati ai principianti e prevedevano un percorso modulare in due semestri con una progressione intensiva basata su attività in presenza e online. Altri corsi di livello B1 erano destinati a studenti che si preparavano ad un soggiorno di studio in Italia. Alcune esercitazioni sui siti dei musei sono state proposte anche in corsi di Cultura italiana a livello B2-C1 al Centro linguistico dell'Università di Münster. Come "musei" per le attività in presenza sono state scelte le collezioni di reperti antichi e calchi in gesso delle singole università². Per le attività in rete, invece, si è fatto riferimento ad istituzioni museali italiane o di altre nazioni. Alcune esercitazioni online sono state svolte nel laboratorio linguistico, individualmente o a coppie, altre da casa. Ulteriori attività

Il rapporto testo-immagine proprio dei testi museali (e del loro contesto d'uso) può facilitare e rendere più interessanti e motivanti processi e percorsi di apprendimento linguistico.

sono state sviluppate a partire da *dépliant* informativi e pubblicitari di esposizioni, oppure utilizzando schede di catalogo, schede delle opere disponibili in rete o (ad un livello più avanzato) veri e propri saggi contenuti nei cataloghi museali. Riproposte in corsi differenti e rivelatesi valide, molte attività sono confluite a suo tempo ne *La lingua dell'Arte* (Gay, 2011), altre sono state affinate nella ricerca di dottorato della scrivente (Gay, 2018) e in indagini successive e sono ora proposte nel nuovo *Übungsbuch de La lingua dell'arte* (Gay, 2023)³. Il modello di corso proposto nel manuale e nell'eserciziario fa riferimento a più riprese ai testi museali nell'accezione ampia specificata qui sopra e ad una didattica svolta fisicamente o virtualmente nei musei.

Inoltre sono state organizzate attività sui siti museali con studenti liceali in Italia: le esercitazioni, ispirate all'insegnamento dell'Italiano LS all'università, sono state adattate al contesto italiano in moduli CLIL che hanno coinvolto l'inglese e la storia dell'arte come discipline scolastiche e sono stati svolti dapprima in presenza e successivamente, durante la pandemia di COVID-19, a distanza. A titolo esemplificativo ci si concentrerà su materiali inediti nell'ambito archeologico e della storia dell'arte con un focus particolare sulla produzione scritta degli apprendenti.

3.1. Descrivere una ceramica greca o una statua antica al museo

L'attività è stata proposta e svolta nel primo modulo dei corsi di livello A1-A2 tenuti con gli studenti universitari in Germania dopo aver introdotto ed esercitato i nomi delle parti del vaso greco (*bocca, labbro, collo, ansa, spalla, ventre e piede*) e la terminologia classificatoria delle ceramiche greche in base alla forma (ad. es. *cratere, kylix, olpe, kántharos* ecc.) e alla decorazione (*a motivi geometrici, a figure nere, a figure rosse* ecc.). Nei testi di lettura le espressioni relative a origine, provenienza, collocazione e datazione erano state evidenziate e trattate come

- 1 Queste considerazioni hanno la loro origine nella semiotica, in particolare nel pensiero di Umberto Eco, che vedeva nel museo un testo aperto a molteplici interpretazioni (Poli, 2002: 45), e sono alla base di tutto un filone di studi sulla comunicazione museale. Sulla stessa linea si pone anche Bateman relativamente al testo scritto-visuale (2014: 43-49). Ravelli (2006), invece, riprende Halliday.
- 2 Rispettivamente le *Sammlungen antiker Kunst* della Ruhr-Universität di Bochum, la *Originalsammlung* e la *Sammlung der Gipsabgüsse antiker Skulpturen* della Georg-August-Universität Göttingen e l'*Archäologisches Museum* della Westfälische-Universität Münster.
- 3 Ad es. in Gay, 2023: 34 (produzione orale con i *dépliant* dei musei) e 51-53 (visita virtuale di musei).

formulaiche (il vaso viene / proviene da ..., si trova ..., è dell'inizio / della metà / della fine del sec. ...). Queste espressioni si incontrano di norma anche nelle esposizioni in didascalie informative e schede di catalogo. Allo scopo di tali descrizioni sono utili anche gli aggettivi che definiscono l'origine (greco, corinzio, apulo ecc.), anch'essi già trattati ed esercitati precedentemente in relazione alla flessione nominale. Gli studenti, inoltre, hanno già incontrato i termini relativi alle professioni di vasaio, ceramista, pittore, ceramografo, più precisi rispetto ad artista e artigiano.

Nelle collezioni di reperti antichi dell'università, agli studenti, divisi in piccoli gruppi, è stato chiesto di scegliere una ceramica, osservarla, raccogliere informazioni attraverso le didascalie ed i cartellini espositivi (scritti in tedesco) e, con l'aiuto di un foglio di lavoro (contenente la consegna e le formule fisse usate per redigere la scheda dell'opera), gli è stato chiesto di comporre alcune frasi per descrivere il reperto. In seguito sono stati invitati a scegliere un secondo vaso, ripetendo l'operazione, e a esercitarsi su entrambi i testi per presentare i reperti alle compagne e ai compagni. L'attività si è conclusa con una sorta di visita gui-

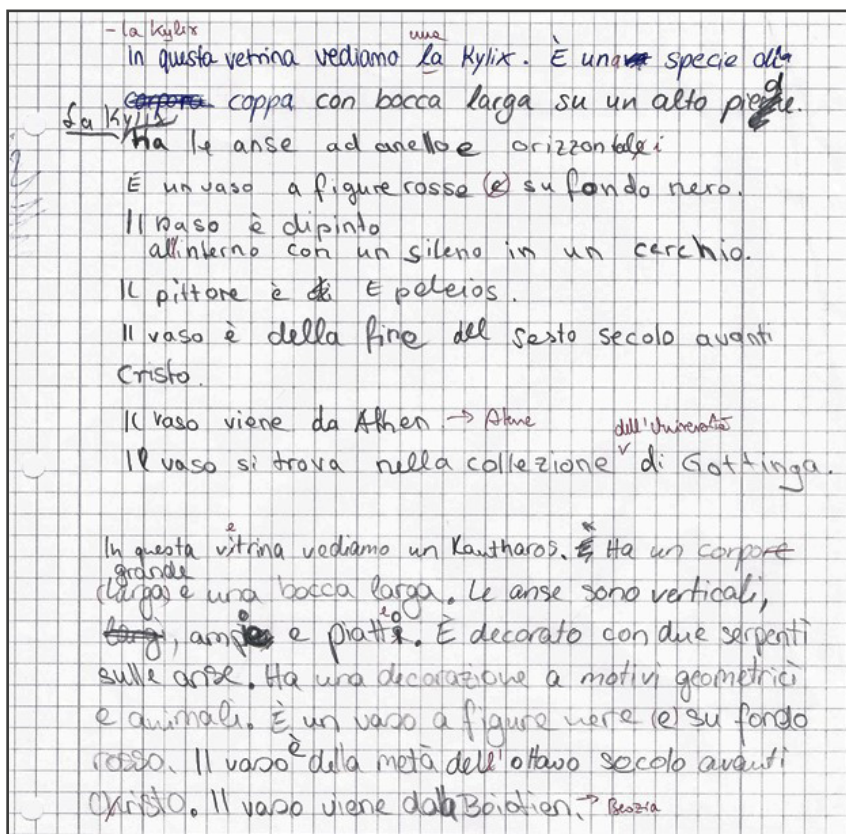
data realizzata dagli studenti, durante la quale ciascun gruppo, aiutandosi con la traccia dei testi composti, ha presentato le "sue" ceramiche. Ciò che all'inizio poteva sembrare impossibile a dei principianti, è stato realizzato grazie all'apprendimento collaborativo messo in atto all'interno dei gruppi, in un processo di scrittura a più mani coadiuvato dalle conoscenze disciplinari di ciascuno. Questo è illustrato dalle produzioni di un gruppo di studentesse dell'Università di Göttingen (fig. 1). La loro interlingua è caratterizzata dall'uso incerto di desinenze e concordanze (si tratta del primo modulo del corso e le apprendenti, principianti o false principianti, hanno alle spalle poche settimane di lezione), ma va anche notato che il lessico e le espressioni specifiche delle descrizioni della ceramica antica, come si trovano ad esempio nelle didascalie brevi inserite nelle vetrine museali, vengono utilizzati correttamente.

L'attività consente di esercitare il lessico e le espressioni ricorrenti nei testi sulla ceramica antica con un tipo di compito che corrisponde ad attività che gli studenti di archeologia all'università in Germania svolgono anche in tedesco, sia quando preparano brevi relazioni su opere e reperti che quando sono incaricati di presentare un reperto o un monumento durante un'uscita didattica. L'esercitazione al museo è dunque orientata all'acquisizione di competenze linguistiche oltre che a perseguire gli obiettivi di apprendimento connessi allo studio dell'archeologia e, grazie all'apprendimento collaborativo, risulta divertente e motivante. In relazione a quanto osservato più sopra sui testi museali è stata sicuramente l'intertestualità la caratteristica che deve aver aiutato le studentesse e gli studenti a redigere i loro scritti tenendo conto di quanto già letto precedentemente sul tema. Ma soprattutto il processo compositivo deve essere scaturito dall'osservazione diretta del vaso, facendo riferimento all'elemento iconico.

Un'ulteriore attività al museo con una struttura simile è stata proposta nel secondo modulo dei corsi A1-A2 e ancora nei corsi di livello B1 a contatto con la scultura antica, ovvero con i calchi in gesso conservati nelle collezioni dell'università. Come attività di rinforzo nei corsi sono state assegnate consegne individuali di produzione scritta da svolgere visitando il sito internet di un museo a scelta e

Fig. 1

Due testi prodotti da un gruppo di tre studentesse durante l'attività al museo



descrivendo una scultura conservata nelle collezioni. Nei corsi di livello B1 l'attività prevedeva anche esercizi di ascolto, visione e comprensione di brevi video didattici nei quali storici dell'arte o direttori di musei presentano le opere esposte⁴. La fig. 2 mostra la produzione di una studentessa che ha scelto di visitare online il Museo del Louvre e si è soffermata su una famosissima opera di Antonio Canova. Vi si possono notare la capacità di utilizzare il congiuntivo e una certa ricchezza di vocabolario. Nello sforzo di costruire una descrizione efficace, la studentessa non controlla del tutto morfologia, sintassi e lessico, ma nell'insieme il testo è efficace e corrispondente alla consegna. Il vantaggio offerto dalle attività organizzate con i siti dei musei è legato alla possibilità di fare ricorso a conoscenze e competenze che già si possiedono nella propria lingua, ad esempio circa la costruzione e la struttura di siti dei musei, per svolgere compiti comunicativi.

Le attività qui illustrate, sperimentate più volte con successo, sono proposte anche nel nuovo eserciziaro de *La lingua dell'arte* (Gay, 2023: 23 e 64).

3.2. Visitare virtualmente un museo all'estero e scrivere la scheda di un'opera

Alcune delle attività svolte con studenti universitari in Germania sono state di stimolo alla realizzazione di un progetto CLIL con studenti del liceo classico in Italia⁵. L'attività, ideata e svolta in presenza precedentemente alla pandemia di COVID-19, è stata riproposta anche in didattica a distanza negli anni scolastici 2019-20 e 2020-21.

Trattando la ceramica greca in Storia dell'arte, è stata introdotta la scheda di lettura di un'opera d'arte o di un reperto archeologico come genere di testo museale in italiano e in inglese. Successivamente, lavorando nel laboratorio linguistico della scuola (prima della pandemia) o individualmente da casa (durante il *lockdown*), gli allievi sono stati invitati a visitare il sito di qualche importante museo inglese o statunitense e a scegliere una ceramica greca non contemplata nel libro di lezione, della quale fossero date, oltre alla scheda tecnica, informazioni sulla decorazione pittorica. Raccolte le informazioni in inglese dal sito del museo, gli studenti dovevano scrivere una breve relazione in italiano (scheda dell'opera

Amore e Psiche, Canova

Mi piacciono le opere di Antonio Canova, uno scultore e pittore italiano. Soprattutto mi piace molto la scultura di Amore e Psiche (1781-1793). Canova usa il marmo bianco per le sue sculture. Spesso ha scelto i soggetti mitologici. Le sue opere sono influenzate dalle statue greche. Sembra che le figure siano vivaci, grazie alla plasticità e leggerezza. Amore e Psiche rappresentano una coppia d'amante della storia mitologica. La scena rappresenta un momento importante della storia. È un momento tragico ed emotivo. Lo scultore ha creato questo con plasticità e leggerezza. Il movimento delle persone sembra essere congelato ma vivace. I gesti sono emotivi. La pelle sembra essere calda e tenera.

Psiche si è sdraiata a un tessuto su una roccia con le sue braccia verso Amore, le dita toccano i suoi capelli. Amore sullo sfondo, vorrei abbracciarla e darle un bacio. Le braccia di Amore e di Psiche formano il centro. Le forme anatomiche di Amore sono che di un giovane forse quindici anni. Non è muscolato, ha un volto di un ragazzino, i capelli sono ricci. Alla sua schiena ci sono due ali. Amore si muove andando e volando.

Psiche è una donna di vent'anni ca. È più adulto di Amore, con grande bellezza. Le statue sono quasi nude in un momento più intimo. Il bianco del marmo corrisponde all'amore leggero dei giovani.

Fig. 2


Testo prodotto da una studentessa attraverso la visita virtuale di un museo.

con immagine, descrizione iconografica e riferimenti sitografici) in formato elettronico, poi preparare una breve presentazione da esporre alla classe in inglese. Un esempio di attività svolta è dato dalla fig. 3 nella quale è proposto l'elaborato di una studentessa⁶.

Fig. 3

Scheda dell'opera e descrizione iconografica di una ceramica antica redatti da un'allieva attraverso la visita virtuale del Getty Museum di Malibù.

CHOUS GRECO (BROCCA DI VINO DI CALLISTO CHE SI TRAFORMA IN ORSO)



DATAZIONE: circa 360 a.c.

ORIGINE: Puglia

PROVENIENZA: Gianfranco Beccina (Basilea, Svizzera) vendette l'opera al museo

COLLOCAZIONE: Paul Getty Museum, Los Angeles

AUTORE: attribuito al "Gruppo della Furia Nera", attivo verso il 300 a.c.

TIPOLOGIA:

Chous in terracotta, a figure rosse, di dimensioni 16,5 x 8,4 cm

Vi è rappresentata Callisto (vergine, mortale) mentre si trasforma in un orso, insieme a suo figlio Arkas.

Sul fronte della brocca, Callisto siede su una roccia ricoperta di pelli animali. La circondano alberi che si protendono in altezza, resi in modo molto semplice ma armonioso, creando un ambiente boschivo.

Secondo il mito, Callisto trascorreva il suo tempo tra le montagne dell'Arcadia della Grecia come compagna di caccia preferita di Artemide, dea della caccia e del parto. Il re degli greci, Zeus, era attratto da Callisto e la sedusse, e dalla loro successiva unione nacque Arkas, che ha dato il nome alla zona della Grecia, denominata Arcadia.

Era, moglie di Zeus, gelosa e infuriata, trasformò Callisto in un orso. Su questo chous, Callisto è rappresentata già con le orecchie a punta dell'animale, le zampe e braccia pelose. Indossa stivali da caccia e le sue lance sono appoggiate alla roccia, a sinistra.

Rivolgendo l'attenzione alla parte destra della brocca, si può notare il bambino Arkas seduto per terra, ma tirato tra le braccia di Ermes, dio messaggero. Hermes indossa il suo costume tradizionale (un cappello da viaggio e un martello).

La sua bacchetta speciale, il kerykeion, poggia contro una lapide dietro di lui. Hermes sta per trasportare il bambino (che sarà presto orfano) dalla propria madre, Maia, che atterrà Arkas sul monte Kyliene in Arcadia.

In una versione del mito, Arkas si unisce poi alla madre Callisto tra le stelle, come parti delle costellazioni dell'Orsa Maggiore e dell'Orsa Minore.

Oltre ai due personaggi, sono presenti alcune decorazioni geometriche nella parte inferiore del vaso e motivi naturalistici nel collo.

La brocca, nel complesso, ha uno stile sobrio e semplice e alcuni elementi, ad esempio la capigliatura di Callisto, sono rappresentati nel particolare e creano una composizione armoniosa e vivace.

Sitografia:

<https://www.getty.edu/art/>

⁴ Ad es. sulla WebTV Loescher, il video nel quale il Prof. Pinelli conduce gli studenti attraverso i calchi della Gipsoteca dell'Università di Pisa: <https://webtv.loescher.it/home/zoomPublic?contentId=6269>

⁵ Il modulo è stato realizzato a partire dall'anno scolastico 2015-16 al liceo classico "Vittorio Alfieri" di Torino con studenti del terzo anno dell'indirizzo "internazionale". Gli allievi (età 15-16 anni), oltre al greco e

al latino come lingue classiche e all'inglese come lingua straniera, studiano una seconda lingua moderna, il francese o lo spagnolo, svolgendo settimane di soggiorno all'estero finalizzate all'acquisizione delle certificazioni linguistiche.

⁶ La ceramica si trova sul sito del Getty Museum: <https://www.getty.edu/art/col-lection/object/103SWP>.

L'attività ha consentito agli studenti di acquisire consapevolezza delle proprie capacità e di mettere in atto strategie di intercomprensione (anche pragmatiche) legate alla conoscenza dell'argomento e della struttura dei testi museali per individuare sui siti in inglese le informazioni necessarie a completare la consegna in italiano. Gli studenti hanno svolto un compito orientato all'acquisizione di competenze (saper cercare e raccogliere informazioni sui reperti navigando sul sito internet di un museo straniero), hanno acquisito maggiore sicurezza nell'esposizione in inglese e, grazie alla libertà di scoprire contenuti anche nei musei lontani, le/i partecipanti hanno percepito positivamente questa esperienza didattica.

3.3 Visitare un museo online e darne una breve presentazione scritta

Un'altra attività "al museo" proposta nei corsi d'Italiano all'Università in Germania riguarda la visita online e la breve relazione su un museo o un sito archeologico. Con opportuni adattamenti, l'attività è stata proposta a diversi livelli di competenza. Per i principianti (livello A1-A2) essa è collegata all'Unità 6 de *La lingua dell'arte* (Gay, 2011: 55 e segg.), dedicata al tema del museo, ed è introdotta da un esercizio di lettura, comprensione e completamento da svolgere online sul sito dei Musei Capitolini in Roma, ora nell'*Übungsbuch* (Gay, 2023: 51-53). I due testi presentati di seguito sono produzioni realizzate nei corsi di base per studenti di Storia dell'arte e Archeologia e gli apprendenti sono principianti o falsi principianti (fig. 4). In un'interlingua ancora

abbastanza semplice i due apprendenti hanno utilizzato in modo formulaico strutture e sintagmi propri del discorso disciplinare (*il Museo ... si trova a ... / Al primo piano / Al secondo piano / Al piano interrato*), cosicché le preposizioni, sempre molto difficili da apprendere, vengono usate in modo corretto. Evidentemente sono state utilizzate in modo formulaico anche strutture incontrate precedentemente negli esercizi sui siti dei musei o con i dépliant delle mostre: *sono esposte* (Testo A) o *è aperto* (Testo B) sarebbero altrimenti forme difficili da realizzare per dei principianti. Anche il lessico del museo è usato in modo appropriato.

Nei corsi di Cultura italiana, invece, è stato chiesto agli studenti di preparare una breve presentazione su un museo o su un sito archeologico italiano a scelta e di esporla alla classe. Adattare l'attività al livello degli apprendenti ed al tipo di corso consente di far esercitare altri aspetti linguistici connessi al *task*. In un corso di cultura italiana a livello C1, ad esempio, attraverso la presentazione orale di un museo viene trattato il lessico specialistico connesso al tipo di museo (di pittura, di archeologia, di storia) e di opere o reperti ivi conservati; nella redazione di una scheda sulla nascita e le vicende storiche del museo vengono ripresi i tempi passati dell'indicativo e la *consecutio temporum*. La presentazione orale, inoltre, richiede maggiore padronanza del lessico e delle strutture, sostiene l'acquisizione di competenze trasversali e si configura come un compito significativo e vicino alla realtà dello studio universitario.

Conclusioni

Le esperienze presentate hanno mostrato alcune delle opportunità offerte dai musei di abbinare la didattica disciplinare con quella linguistica, sia facendo esperienza diretta dei luoghi e delle opere sia visitandoli online. In un caso e nell'altro è comunque evidente che i testi in uso nei musei sono centrali per l'intervento didattico. Scelti in funzione del livello linguistico degli apprendenti, che si tratti di materiale divulgativo, di didascalie e testi in uso nelle esposizioni o di risorse multimodali e disponibili in rete, i testi consentono di lavorare su strutture e lessico, di favorire i processi di apprendimento e l'acquisizione di competenze e di sostenere la motivazione e l'interesse dei discenti. L'intertestualità

Fig. 4

Brevi presentazioni di musei visitati virtualmente e descritti da apprendenti nei corsi A1-A2.

<p>Testo A</p>	<p>Testo su Museo del Louvre</p> <p>Nel Museo del Louvre sono esposte opere famose di arte greca e romana. Ci sono 380.000 oggetti e opere d'arte nel Museo del Louvre.</p> <p>Il Museo si trova a Parigi tra la Senna e Rue de Rivoli, nel 1. arrondissement.</p> <p>Gli ambienti e i servizi del museo è la biglietteria. Nel piano terra è l'entrata sulla pyramide. Ci sono le collezioni, reperti d'arte preistorica, le sculture e opere di arte greca, romana e afrika. Nel piano terra è esposta la "Venus di Milo".</p> <p>Al primo piano troviamo dipinti, opere grafiche e opere antiche. Nella sala 6 vediamo <i>La Gioconda</i> di Leonardo da Vinci.</p> <p>Nel secondo piano si vedono reperti d'arte preistorica i dipinti tedeschi, francesi e olandesi.</p> <p>Al piano interrato troviamo la sala di Napoleon.</p>
<p>Testo B</p>	<p>Il Museum of Modern Art</p> <p>Il Museum of Modern Art si trova a New York a Manhattan, vicino la Fifth e Sixth Avenue. È uno dei musei più importanti per l'arte contemporanea e moderne e custodisce le collezioni di sculture, opere, architettura, film e dipinti. Inoltre si trova una biblioteca nel museo. Dal 1929 il museo è aperto per il pubblico e spesso ha cambiato i luoghi. Un percorso del museo dimostra i piani con le collezioni differenti ad ogni piano. Al primo piano ci sono l'opere dei artisti famose. Vediamo per esempio l'opere di Dali, Pollock, van Gogh, Klimt ecc. Al secondo piano si vedono le sculture e l'architettura e oggetti speciali dell'arte moderna. Il museo ha anche un archivio per i film perché per l'arte moderna il medio di film è una forma d'arte.</p>

permette di progettare percorsi didattici che comprendano il lavoro con testi appartenenti a generi diversi o persino in lingue diverse – come nell'esperienza CLIL descritta più sopra – ma parte dello stesso discorso disciplinare, oppure di lavorare con testi in diverse modalità (cartaceo, elettronico, scritto-visuale) su contenuti identici o simili. Molto importante è comunque il rapporto che il museo come luogo fisico o virtuale, ma anche i testi museali intrattengono con gli oggetti esposti e con il contesto espositivo, ovvero la commistione di codici utilizzata nella comunicazione museale: essa è uno strumento prezioso per la didattica delle lingue e, per l'apprendente, per comprendere i testi. Infine, tutte le attività qui discusse e presentate mostrano la stretta connessione tra lingue e le discipline di studio, particolarmente evidente nel contesto museale. Di questo legame possono beneficiare già i principianti o i falsi principianti, un dato che stimola ulteriori ricerche.

Bibliografia

- Adamzik, K.** (2016). *Textlinguistik. Grundlagen, Kontroverse, Perspektiven*. Berlin: De Gruyter. *Babylonia* 32, 3/22. L. L. Bucher & K. Lichtenhauer (Hrsg.). Themenheft: *Living Languages at Museum*.
- Bateman, J. A.** (2014). *Text and Image. A critical Introduction to the visual/verbal divide*. Oxon: Routledge.
- Bonacini, E.** (2020). *I musei e le forme dello Storytelling digitale*. Roma: Aracne.
- Dal Negro, A.** (2022). Imparare le lingue al museo: spunti, esperienze e riflessioni. *Babylonia* 32 (3), 72-77.
- Dal Negro, A.** (2021). Sprachenlernen im Museum – klassisch und modern. In: S. Kirchmeyer, Hrsg., *Klassisch – modern – digital. Fremdsprachenunterricht an Hochschulen zwischen Tradition und Moderne. Dokumentation der 30. Arbeitstagung an der Bauhaus-Universität Weimar*. Bochum: AKS.
- Da Milano, C. & Sciacchitano, E.** (2015). *Linee guida per la comunicazione nei musei: segnaletica interna, didascalie e pannelli*. Roma: Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.
- Dawid, E. & Schlesinger, R.** (2012). *Texte in Museen und Ausstellungen. Ein Praxisleitfaden*. Bielefeld: Transkriptverlag.
- Fazzi, F.** (2022): Promoting students' multiliteracy, multimodal and global citizenship skills in the second language classroom through designing a digital city tour on izi.TRAVEL. *Babylonia* 32 (3), 52-57.
- Fazzi, F. & Meneghetti, C.** (2021). 'Migrare' la classe: i musei come spazi innovativi di apprendimento linguistico e interculturale. In: S. Caruana, et al., a cura di, *Politiche pratiche per l'educazione linguistica, il multilinguismo e la comunicazione interculturale*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari. DOI: 10.30687/978-88-6969-501-8/028
- Gay, D.** (2023). *La lingua dell'Arte. Übungsbuch*. Hamburg: Buske.
- Gay, D.** (2018). *Die Vermittlung der italienischen Fachsprache der Kunstgeschichte und der Archäologie*. Berlin: Peter Lang.
- Gay, D.** (2011). *La lingua dell'arte. Italienisch für Studierende der Kunstgeschichte und der Archäologie*. Lehrbuch. Hamburg: Buske.
- Gehring, W. & Stinshoff, E.**, Hrsg. (2010). *Außerschulische Lernorte des Fremdsprachenunterrichts*. Braunschweig: Diensterweg.
- Gotti, M.** (2008). *Investigating Specialized Discourse*. Bern: Peter Lang.
- Lauta, G.** (2015): I problemi linguistici di *Museo facile* tra semplificazione lessicale e adattamento testuale. In: I. Bruno, a cura di, *Museo facile. Progetto sperimentale di comunicazione e accessibilità museale*. Cassino: Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale, 95-110.
- Mandarano, N.** (2019). *Musei e media digitali*. Roma: Carocci.
- Palermo, M.** (2018). Organizzare il discorso in rete. Caratteristiche della testualità digitale. In: G. Patota & F. Rossi, a cura di, *L'italiano e la rete, le reti per l'italiano*. Firenze: Accademia della Crusca, 49-63.
- Palpacuer Lee, C. J.L.** (2018). Multiliteracies in Action at the Art Museum. *L2 Journal*, 10 (2), 134-157. <https://escholarship.org/uc/item/17c2m0k3>
- Poli, M.-S.** (2002). *Le texte au musée : Une approche sémiotique*. Paris : L'Harmattan.
- Prada, M.** (2015). *L'italiano in rete. Usi e generi della comunicazione mediata tecnicamente*. Milano: Franco Angeli.
- Ravelli, L. J.** (2006). *Museum Texts: Communication Frameworks*. Oxon / New York: Routledge.
- Santagati, F. M. C.** (2019). Il Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi di Siracusa: Dalla fruizione tradizionale alle piattaforme digitali. *Il Capitale Culturale*, 9 (19), 273-305. DOI: 10.13138/2039-2363/2199
- Sederberg, K.** (2013). Bringing the Museum into the Classroom and the Class into the Museum. An Approach for Content Based Instruction. *Journal of the American Association of Teachers of German*, 46/2, 251-262.
- Villa, E.** (2015). I pannelli di sala del Museo del '900: caratteristiche linguistiche e testuali. *Italiano LinguaDue*, 8 (2), 311-340.